

da Il Gazzettino - 1.9.89

DE MICHELIS IN LIBIA

Il ministro degli Esteri a Tripoli per festeggiare la rivoluzione di Gheddafi ma soprattutto per chiarire certi contenziosi



Meglio il dialogo

Dalla nostra redazione

ROMA - Ieri pomeriggio, una Tripoli tirata a lucido ha accolto il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, per una visita lampo in Libia dove si festeggia il ventesimo anniversario della «Rivoluzione Verde». Il Governo italiano ha accettato l'invito alle celebrazioni perché valuta positivamente l'evoluzione della situazione in Libia, «anche in merito ai rapporti con gli altri Paesi». In sostanza, ora, si vogliono verificare i segnali di un «graduato orientamento» della politica estera libica in senso meno ideologico e più pragmatico.

Lo scenario che si è venuto formando negli ultimi tempi, e che ha portato alla ripresa delle relazioni della Libia con l'Egitto, alla sua adesione a recenti decisioni dei vertici arabi, all'ingresso nell'unione delle nazioni maghrebine, ha convinto il nostro Governo sulla opportunità di non troncargli il dialogo, quando ciò sia possibile, con le nazioni vicine, anche in situazioni difficili e in presenza di conten-

ziosi aperti.

E, di contenziosi aperti, negli ultimi tempi, non ne sono mancati. La Libia è sicuramente il Paese con cui i rapporti sono stati recentemente più delicati, sia sul piano bilaterale (si pensi ai missili su Lampedusa e alle accuse di Gheddafi per la questione dei danni del colonialismo), sia sul piano multilaterale, come nel caso dei provvedimenti ancora in vigore) presi dai «dodici» nell'aprile '86, come risposta al coinvolgimento di Tripoli in alcuni episodi di terrorismo.

Stamattina, dopo il pranzo di ieri sera offerto ai capi delle delegazioni straniere durante il quale De Michelis ha incontrato Gheddafi, il ministro degli Esteri sarà presente al momento centrale delle celebrazioni. I colloqui, comunque, restano il momento principale di questa visita. De Michelis potrà aggiornare le sue valutazioni sulla questione libica, di cui, tra l'altro, aveva già discusso, quando era vicepresidente del Consiglio, con Jallud.

In quella occasione, il

premier libico aveva sollevato i problemi dell'informazione sui deportati libici in Italia durante il periodo coloniale e della bonifica dei campi minati dagli italiani durante la guerra. Aveva, inoltre, ribadito la richiesta del suo Paese per l'indennizzo dei danni provocati alla Libia dal colonialismo. L'Italia si è mostrata disponibile a soddisfare le richieste sulle informazioni, mentre considera il contenzioso sull'indennizzo, definitivamente chiuso con il trattato del '56.

Un commento denso di amarezza ha suscitato la visita in Libia di De Michelis tra gli appartenenti alla «Associazione dei rimpatriati dalla Libia».

La presidente, Giovanna Ortu, riferendosi all'ordine di Gheddafi di lasciare la Libia nel 1970, ha commentato: «Ci auguriamo che la partecipazione del nostro Governo al tripudio del popolo libico non significhi oblio del contenzioso che ci riguarda e che dovrà trovare adeguata soluzione sia pure con 20 anni di ritardo».

M.T.L.